

«Io e Dell'Agnello, amici per sempre»

Nando Gentile, allenatore di Caserta prossima avversaria, vinse lo scudetto proprio in Campania con Sandro: «Eravamo un po' matti»



Dell'Agnello, a torso nudo, abbraccia Nando Gentile nella festa tricolore del 1991. Sotto, di nuovo insieme qualche anno fa (a destra l'allora coach Franco Marcelletti)

FORLÌ
 di **Stefano Benzoni**

Compagni di squadra per nove anni, amici per sempre. Nando Gentile e Sandro Dell'Agnello domenica si ritroveranno faccia a faccia alla Unieuro Arena alla guida di Caserta e Forlì. Momenti irripetibili vissuti fianco a fianco, fra vittorie e sconfitte, gioie e delusioni in un rapporto speciale creatosi e rafforzatosi anche per quel senso di appartenenza a una realtà irripetibile: la favola della Juve Caserta, la squadra con sette casertani su dieci nel roster, che nel 1991 vinse lo scudetto. Un'impresa firmata da protagonisti indimenticabili come Nando e Sandro. Nella decisiva gara 5 a Mila-

no, con Vincenzo Esposito infortunato, Gentile segnò 28 punti e Dell'Agnello 30.

«**Con Sandro** esiste un rapporto di grande stima e amicizia che credo durerà fino alla fine dei tempi». Nando apre la porta ai ricordi quando parla del compagno di tante battaglie: «Anche se aveva sei anni in più, fin dal suo arrivo a Caserta nell'estate del 1984, ci siamo subito trovati in sintonia perché entrambi avremmo fatto di tutto per vincere, che fosse una partita o un allenamento uscivamo dal campo dopo aver dato tutto, ci piaceva scherzare, ci mettevamo la faccia, ed eravamo schietti e diretti».

Com'era il Dell'Agnello giocatore?

«All'inizio le sue doti tecniche non erano di prima fascia, ma poi

COM'ERA IL COMPAGNO

«Grinta assoluta, ci dava sicurezza perché era un combattente»

è migliorato. Invece a livello di doti fisiche, di grinta, determinazione e cattiveria agonistica era di un livello assoluto. E poi a noi ragazzini averlo vicino in campo dava forza e sicurezza. Era un combattente. Se c'era qualche scontro fisico o qualche accenno di rissa lui era sempre in prima fila a difenderci».

E come persona?

«Super! Grande carattere, un ragazzo onesto, schietto, corretto, uno che diceva le cose in faccia a compagni, allenatori, giornalisti o anche al presidente sempre assumendosi la responsabilità delle sue azioni. E poi come me e come noi tutti di quella squadra, non vedeva il basket come un lavoro, ma come passione e divertimento».

Eravate un grande gruppo...

«Ogni giorno stavamo insieme almeno cinque-sei ore in palestra, poi ci si vedeva a pranzo o a cena negli stessi posti. Ogni ricorrenza, compleanno, feste era l'occasione per vederci e organizzare qualcosa. E poi andavamo in campo a divertirci. Era bellissimo fare allenamento, giocare, le trasferte, provavi una sensazione positiva anche quando capitava un infortunio».

Vi sentite spesso con Sandro?

«Non spesso, ma quando succede ci accorgiamo subito che fra di noi non è cambiato nulla e lo spirito è sempre quello. Ed allora ecco che partono subito le prese in giro, le battute, i ricordi».

È vero che voi due eravate specialisti in scherzi di vario tipo?

«Non si è salvato nessuno, dal

presidente al massaggiatore, passando per compagni e allenatori. Non vi dico quante volte abbiamo messo le mutande di qualcuno nel freezer prima dell'allenamento, o la vaselina sotto la suola delle scarpe. Oppure buttato nel cestone della roba sporca e sudata chi capitava a tiro, senza poi contare i gavettoni o le secchiate d'acqua. Poi sotto le festività non vi dico i razzi o i petardi che volavano in spogliatoio con gli americani che erano terrorizzati. E poi quelli che mettevamo sotto l'impianto a gas della macchina di Pietro Generali con il rischio che saltasse tutto in aria!».

Com'era Dell'Agnello in spogliatoio?

«Incredibilmente, Sandro parlava il dialetto casertano meglio di me. Eravamo un po' matti, ci siamo divertiti tanto, ma quando andavamo in campo non guardavamo in faccia a nessuno!».

Da quanto non vi vedete?

«Eravamo a Caserta quando Forlì è venuta a fare il torneo precampionato, ma ancor prima quando ci siamo iscritti alla A2 l'ho chiamato per chiedergli un consiglio

INTESA VINCENTE

«C'erano passione e allenamenti così duri che la partita sembrava vacanza»

INSIEME IN SPOGLIATOIO

«Quanti scherzi, dalla vaselina ai petardi. E Sandro

parlava casertano»

su qualche giocatore. E domenica sarà sempre bello rivederlo e riabbracciarlo».

Pensava che sarebbe diventato allenatore?

«Non lo pensavo di lui e nemmeno di Esposito e invece stanno facendo bene e sono bravi. Il problema non è tecnico o tattico quanto di gestione del gruppo. I giocatori oggi sono molto più atletici, ma rispetto a quando giocavamo noi c'è un abisso a livello di comprensione di gioco e senso della competizione».

In che senso?

«Per noi, vista la durezza degli allenamenti, la partita era una specie di vacanza. Una volta gli allenatori agivano d'istinto e volava pure qualche schiaffone, mentre oggi questo sarebbe impossibile. Noi prendevamo le cazziate come uno stimolo a fare meglio, oggi invece questi si deprimono, chiamano il general manager, il procuratore e quindi tu allenatore prima di parlare a un giocatore spesso devi fare un mini corso di yoga, respirare a lungo e poi parlare. Non puoi più attaccarli al muro come facevano con noi».

E domenica che partita sarà?

«Forlì è molto forte con giocatori forti ed esperti, buoni giovani e due americani funzionali alla squadra. Noi siamo massacrati dagli infortuni, ogni giorno ne succede una. Saremo senza Cusin e si è fatto male anche Allen che ha avuto un problema muscolare. Non abbiamo ancora vinto una partita in casa e non vi so dire perché, forse per una questione di pressione o di stress e

andiamo meglio in trasferta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TIFOSI

Domani alle 12 in palio i biglietti

In occasione della partita all'Unieuro Arena di domenica prossima, fra la Pallacanestro 2.015 Forlì e la Sporting club Juve Caserta (palla a due alle 18), ritorna l'iniziativa promossa dal Carlino, rivolta ai lettori che tifano per i biancorossi del basket. Saranno in palio cinque biglietti gratuiti. Come al solito, se li aggiudicheranno i più fortunati a trovare la linea libera chiamando domani lo 0543.453201 a mezzogiorno in punto.

OGGI L'INIZIATIVA

Giachetti diventa barista al Caffè Casavecchia

Il capitano dell'Unieuro Forlì Jacopo Giachetti si trasforma in barista. Succede oggi dalle 13 alle 15 al Caffè Casavecchia, in piazzale Giovanni XXIII 5. L'iniziativa, in collaborazione con Moka Rica, rientra nel progetto 'Follow the passion' e prevede la presenza dei giocatori nelle sedi degli sponsor e partner della Pallacanestro 2.015. I tifosi potranno dunque ordinare il caffè e vederselo servito dal capitano biancorosso.

